

*S. Caterina d'Alessandria (memoria facoltativa)*

## VENERDÌ 25 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede  
e dalla fede  
è la nostra speranza,  
ma è l'amore  
a colmare la grazia:  
del Cristo-Dio  
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte  
fu egli condotto come agnello  
alla santa passione:  
sopra la croce portava  
noi tutti, pastore nuovo  
di un gregge redento.*

*Pregchiere dunque leviamo  
obbedienti a chi ci ha resi  
ancor salvi e liberi:*

*perché nessuno  
più sia del mondo  
come del mondo  
lui stesso non era.*

#### Salmo CF. SAL 94 (95)

Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore  
che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio e noi  
il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi  
la sua voce!

«Non indurite il cuore  
come a Meriba, come nel giorno  
di Massa nel deserto,

dove mi tentarono  
i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere.  
Per quarant'anni mi disgustò  
quella generazione

e dissi: "Sono un popolo  
dal cuore traviato,  
non conoscono le mie vie".  
Perciò ho giurato nella mia ira:  
"Non entreranno  
nel luogo del mio riposo"».

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno»  
(Lc 21,33).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Noi ti ringraziamo, Signore!**

- Perché ci vieni incontro e ci attendi come lo sposo attende la sua sposa.
- Perché, sebbene pellegrini e forestieri, possiamo già ora contemplare la tua presenza e la tua gloria tra gli uomini che si amano.
- Perché la tua parola viva ristora la nostra sete e illumina i nostri passi.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 84 (85),9

Il Signore parla di pace  
al suo popolo, e ai suoi fedeli  
e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore.

## **COLLETTA**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** AP 20,1-4.11-21,2

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, <sup>1</sup>vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. <sup>2</sup>Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; <sup>3</sup>lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuso e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo.

<sup>4</sup>Poi vidi alcuni troni – a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare – e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni.

<sup>11</sup>E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. <sup>12</sup>E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. <sup>13</sup>Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. <sup>14</sup>Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. <sup>15</sup>E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

<sup>21,1</sup>E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. <sup>2</sup>E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 83 (84)

Rit. Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

<sup>3</sup>L'anima mia anela  
e desidera gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne  
esultano nel Dio vivente. **Rit.**

<sup>4</sup>Anche il passero trova una casa  
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,  
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,  
mio re e mio Dio. **Rit.**

<sup>5</sup>Beato chi abita nella tua casa:  
senza fine canta le tue lodi.

<sup>6</sup>Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio:  
cresce lungo il cammino il suo vigore. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** Lc 21,28

**Alleluia, alleluia.**

Risollevatevi e alzate il capo,  
perché la vostra liberazione è vicina.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Lc 21,29-33

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù <sup>29</sup>disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: <sup>30</sup>quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. <sup>31</sup>Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. <sup>32</sup>In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. <sup>33</sup>Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno». – *Parola del Signore.*

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 116 (117),1.2

Popoli tutti, lodate il Signore,  
perché grande è il suo amore per noi.

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

## Seconda morte

Al termine della sua esistenza in questo mondo, ormai cieco e consumato d'amore per il Crocifisso povero, per la Chiesa e per gli uomini del suo tempo, san Francesco si congeda con parole di struggente lode, divenute in seguito inaspettato portale d'ingresso per la storia della nostra letteratura: «Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male» (*Cantico delle creature*). Probabilmente influenzato da letture e predicazioni di linguaggio apocalittico, molto diffuse al suo tempo, il poverello di Assisi ci offre con la sua lode una prospettiva di grande respiro per entrare nelle immagini – sublimi e terribili – contenute nelle ultime pagine del libro dell'Apocalisse, con cui si chiude il canone cristiano delle Scritture. Lodare la morte e chiamarla addirittura «sorella» non significa essere insensibili ai dolori e ai distacchi con cui tutti dobbiamo misurarci nel viaggio della vita. Esprime invece una fiducia nella capacità della vita di saper insorgere di nuovo, anche dopo i più tristi inverni, attitudine che sembra essere la stessa forza con cui Gesù ha parlato del Regno, e della sua misteriosa potenza, fino alla vigilia del mistero pasquale: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già ger-

mogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina» (Lc 21,29-30).

C'è un'ineluttabilità che sconcerta, forse addirittura spaventa, in queste immagini così naturali e familiari, nel momento in cui vengono poste a confronto con la parabola del nostro vivere, soffrire e morire. Sembra quasi che tutto il bene sia già scritto e pronto per noi, contro la certezza che la responsabilità della nostra vita sia affidata anche alle nostre povere mani. Ma il Signore Gesù non sta mettendo tra parentesi le «opere» che dobbiamo compiere e nelle quali si manifesta il nostro diventare figli e fratelli. Sta solo affermando che il libro vero, «quello della vita» (Ap 20,12), porta la firma di Dio e non la nostra. Per questo non sembra per nulla preoccupato di proclamare l'inarrestabile avanzata del Regno pur dentro il travaglio e il calvario della storia: «Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino» (Lc 21,31). La «prima morte» non turba e non disturba il disegno d'amore di Dio, perché non è l'ultima parola per quanti accolgono la «testimonianza di Gesù e della parola di Dio» (Ap 20,4). È soltanto il momento in cui la vita viene restituita alla vita, contro ogni altra e falsa evidenza: «Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere» (20,13). Se qualcosa bisogna temere, è solo la «seconda morte», quella che incombe – oggi, non domani – su quanti sono così concentrati su se stessi, da non accorgersi che «un cielo e una terra nuova»



(21,1) già esistono. Sopra questa terra e sotto questo cielo non si vive più sedotti dall'inganno e marchiati sulla fronte dal peccato di Adamo, ma si regna «con Cristo» (20,4) in una fraternità universale dove sul volto di ciascuno non può che risplendere il volto dell'altro e dell'Altro. In questa novità di vita si è persino affrancati dall'ansia di dover edificare la pace e inseguire la felicità, perché questi irraggiungibili traguardi sono «ormai» (Lc 21,30) attesi come quel dono che solo il cielo è capace di promettere e custodire per sempre: «E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo» (Ap 21,2).

*Noi ti preghiamo, Padre, che la prima morte ci trovi viventi nel tuo amore, pronti per la nostra pasqua. Donaci di attraversare oggi, da figli e fratelli, la morte delle tristi certezze a cui lasciamo interpretare la realtà e preannunciare il futuro, perché questa seconda morte non sia la fine, ma il nostro riportare a te tutte le cose, senza più farci male.*